

# Crisi economica, fine anno da incubo: un'impresa su quattro chiude o licenzia

*Indagine di Unioncamere Toscana: il 68% delle aziende ha contratto le spese per sopravvivere. Raddoppiano le ditte che hanno visto calare il fatturato*

MICHELE MORANDI

**S**e il 2008 si chiude non nel segno dell'ottimismo, l'anno venturo sarà per le imprese toscane una vera e propria prova del fuoco. Ma già oggi la crisi fa sentire i suoi effetti sull'economia reale: un'azienda su quattro pensa o di chiudere l'attività, o comunque di ridurre l'organico. In una parola, licenziamenti. E lo stesso (drammatico) andamento accumulato a Firenze con il resto della regione, anche se nel capoluogo la percentuale di aziende costrette a tagliare il personale è leggermente più bassa (23,8%). È quindi un quadro a tinte fosche quello delineato dall'indagine straordinaria di Unioncamere Toscana - svolta tra il 26 novembre e il 10 dicembre su un campione di 854 aziende - sullo stato di salute dell'economia regionale alla luce dello «tsunami» finanziario proveniente dall'altra parte dell'oceano.

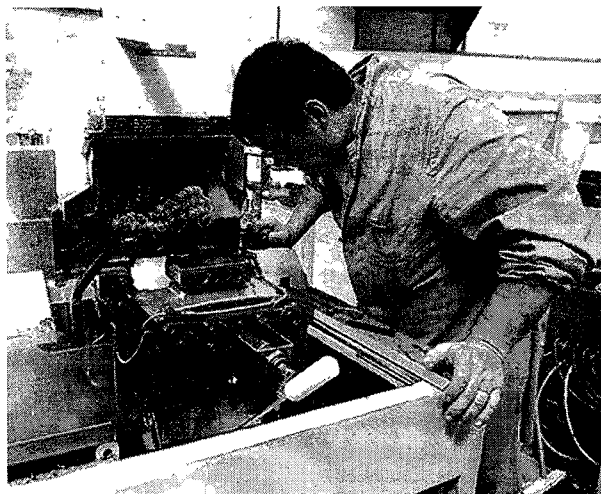
Nonostante le difficoltà, dalla ricerca risulta che la maggioranza delle imprese tendono a sopravvivere: il 68% ha infatti provveduto a razionalizzare le spese, il 65% ha compresso i margini di profitto mentre il 53% ha ridotti gli ordini. Più

che raddoppiato rispetto all'anno precedente (quando era fermo al 22%), il saldo percentuale tra le imprese che hanno visto calare il fatturato (46%). Nove imprenditori su dieci chiedono alle istituzioni una minore tassazione delle imprese e un rilancio dei redditi delle famiglie. «Occorre subito, a partire da gennaio, una task force per trovare in tempo le soluzioni mi-

gliori - ha avvertito il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini -, e che metta in campo Unioncamere, Regione, mondo dell'industria e dell'artigianato. Crediamo che nel futuro le istituzioni pubbliche possano svolgere un ruolo importante, consentendo alle imprese di attraversare il tunnel. Confidiamo non solo nella capacità della Regione di predisporre strumenti adeguati: anche il sistema camerale si è attivato mettendo a disposizione strumenti come i consorzi fidi per far fronte alle difficoltà finanziarie».

Ma il futuro, come ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Studi di Unioncamere Alberto Ravecca, non è certo deo migliori. «Il 2009 - ha infatti sottolineato - sarà peggio del 2008: non c'è un settore produttivo che regga. Il problema principale delle imprese è l'accesso al credito, e le banche sono i veri invitati di pietra a convegni come questo. Un'impresa su tre ha difficoltà a chiedere un prestito in banca. È questo il nodo: il difficile rapporto tra credito e imprese». «Regione Toscana, Camere di commercio, associazioni di categoria - ha concluso Ravecca - dovrebbero aiutare i singoli imprenditori ad andare all'estero, nei mercati come l'est Europa e la Russia dove la crisi non è arrivata. Con il solo mercato interno non possiamo sopravvivere».

**IN CERCA DI SOLUZIONI**  
**Il presidente Pacini:**  
**«Serve una task force con**  
**Regione, mondo dell'industria**  
**e dell'artigianato»**



Un operaio. Secondo le previsioni di unioncamere la crisi sarà peggiore con il nuovo anno

